Stefano Cavagna

IL RESTAURO DELL'ERBARIO «DON PIETRO PORTA»

MUSEO CIVICO DI RIVA DEL GARDA

COMUNE DI RIVA DEL GARDA
ASSESSORATO ALLA CULTURA

Stefano Cavagna

IL RESTAURO DELL'ERBARIO «DON PIETRO PORTA»

MUSEO CIVICO

testi: *Stefano Cavagna*
referenze fotografiche: *archivio Museo Civico, Riva del Garda*
fotocomposizione: *A. Zaffoni - Rovereto*
stampa: *Grafica 5 - Riva del Garda*

È doveroso esprimere qui un sentito ringraziamento a Fabrizio da Trieste, curatore del Giardino botanico alpino delle Viotte di Monte Bondone, nonché tecnico presso il Museo Tridentino di Scienze Naturali, per i preziosissimi consigli datimi, e a Fabio Cavagna, mio padre, per il prezioso lavoro di falegnameria.

Infine, mi è d'obbligo ricordare che questo restauro non sarebbe mai stato completato senza il paziente ed esperto lavoro di Sonia Cian, che ha collaborato al mio fianco in ogni fase del lavoro. A lei un mio particolare ringraziamento.

SOMMARIO

Presentazioni di:
ENZO BASSETTI
DARIO MOSANER Pag. 4
MARINA BOTTERI » 5

IL RESTAURO DELL'ERBARIO «DON PIETRO PORTA»
di:
STEFANO CAVAGNA

NOTA INTRODUTTIVA » 7

COSTITUZIONE ORIGINALE DELL'ERBARIO «DON PIETRO PORTA» » 10

CONDIZIONI GENERALI DI CONSERVAZIONE » 11

CONDIZIONI PARTICOLARI DI CONSERVAZIONE » 13

MODALITÀ GENERALI DI RESTAURO » 13

MODALITÀ PARTICOLARI DI RESTAURO » 18

MATERIALI UTILIZZATI NEL CORSO DEL RESTAURO «FISICO» » 21

LE SINONIMIE CON «S. PIGNATTI, 1982» » 22

NUOVA COSTITUZIONE DELL'ERBARIO «DON PIETRO PORTA» » 23

ELENCO DELLE NOTE E DELLE SPECIE A CUI SONO RIFERITE » 25

UNA PARTICOLARE OSSERVAZIONE SUI CARTELLINI ORIGINALI » 29

BIBLIOGRAFIA CITATA » 30

È compito principale di un Museo «conservare» ogni bene in esso raccolto e mantenerlo nel miglior modo possibile.

Da qualche anno a questa parte il Museo Civico di Riva del Garda, contestualmente alla catalogazione ed al riordino del proprio patrimonio storico artistico e naturalistico, si sta occupando, in particolare, anche del restauro delle collezioni più significative: tra queste un posto importante occupa l'erbario costituito, agli inizi del secolo a Riva del Garda, da don Pietro Porta, illustre botanico trentino.

Il restauro, che minuziosamente viene descritto nella presente pubblicazione, ne ha messo in evidenza il significato e il notevole valore scientifico, restituendo così alla collettività uno strumento di lettura e conoscenza della natura che ci circonda.

L'ASSESSORE ALLA CULTURA
Dario Mosaner

IL SINDACO
Enzo Bassetti

Questa seconda pubblicazione, edita dal Museo Civico di Riva del Garda, nell'ambito dell'attività naturalistica, ha lo scopo di presentare il lavoro di restauro al quale è stata sottoposta una collezione scientifica di proprietà del Museo.

Si tratta dell'erbario «Don Porta» realizzato dal grande studioso negli anni dal 1898 al 1905, quando lo stesso soggiornò a Riva del Garda.

Il tempo e soprattutto le vicende legate agli eventi bellici avevano danneggiato la raccolta; per questo motivo, riconoscendone l'alto valore scientifico e culturale, si è voluto riordinarlo e restaurarlo.

La presente pubblicazione ha quindi lo scopo di rendere noti i criteri adottati per compiere il restauro ed indicare scrupolosamente i materiali usati e ogni intervento eseguito sulla raccolta.

Si tratta quindi di una «meticolosa» relazione di restauro, voluta dal Museo e dall'autore Stefano Cavagna, esperto naturalista, affinché il restauro non risulti un'arbitraria manomissione, bensì uno scrupoloso lavoro scientifico, nel quale ogni scelta effettuata sia giustificata ed inequivocabilmente chiara per tutti.

Il lavoro, che oggi presentiamo, sarà quindi la base per procedere successivamente alla revisione scientifica e ad uno studio approfondito della preziosa collezione, in modo tale che l'importante patrimonio storico-culturale naturalistico ed ambientale in essa racchiuso venga esplicato e portato alla conoscenza di ogni cittadino.

LA DIRETTRICE
Marina Botteri

1. NOTA INTRODUTTIVA

Don Pietro Porta

Una dettagliata biografia di don Pietro Porta è stata redatta da G. Dalla Fior (1950): ad essa si rimanda per ulteriore approfondimento. Si ritiene però utile fornire qui alcune indicazioni.

Pietro Porta naque a Moerna in Val Vestino (ora provincia di Brescia) nel 1832. Iniziò gli studi a Salò e completò il liceo a Rovereto. Frequentò poi il Seminario teologico a Trento e nel 1856 fu ordinato sacerdote. Venne poi inviato come cooperatore prima e come curato poi in molte località del Trentino meridionale. Pare abbia sempre preferito centri piccoli e periferici per potersi dedicare alle sue opere di botanico. Nella sua vita ebbe due amici carissimi: don Ruperto Huter e Gregorio Rigo. Con questi lavorò tanto assiduamente e per tutta la vita che furono indicati con l'espressione «triumvirato», espressione questa che rimane anche nella nomenclatura scientifica grazie a qualche specie o entità sottospecifica a loro dedicata.

Sempre con Huter e Rigo compie parecchi viaggi in Italia ma anche all'estero, in Spagna in particolare. Tra incarichi e viaggi la sua vita è in pratica un continuo spostamento fino all'età di 66 anni, quando si stabilisce definitivamente a Riva. Dal 1898, fino alla morte avvenuta nel 1923 dimora a Riva, allontanandosi solo in due occasioni: a causa della prima guerra mondiale una prima volta e nel 1922 quando, all'età di 90 anni, volle recarsi a piedi al suo paese natale.

La ricerca botanica del Porta fu caratterizzata da un'incredibile attività di raccoglitore. Dalla corrispondenza che l'Huter aveva col Porta risulta chiara quale era la loro capacità. 40.000 esemplari da un viaggio in Spagna nel 1879, altri 20.000 in simile occasione nel 1890, infine 102 pacchi (una torre di 18 metri d'altezza per 500 kg. di peso) nel 1892. Il Porta preparava tutto il materiale ed in parte lo determinava. La maggior parte di questi esemplari veniva scambiata o venduta a studiosi dell'epoca operanti in Europa e nel Mondo. Infatti, tutti i più importanti erbari europei preparati in quegli anni portano esemplari raccolti dal Porta.

Lasciò un erbario che il Dalla Fior (1950) stima in più di 6.000 specie al Liceo Vescovile di Trento, oggi Museo Diocesano di Scienze Naturali, Sezione del Seminario Maggiore, dove è tuttora conservato. Sempre il Dalla Fior (1950) constata che in questo erbario non compaiono specie erborizzate dal Porta dopo il 1895.

L'erbario conservato presso il Muso Civico di Riva del Garda

Presso il Museo Civico di Riva del Garda è tuttora conservato un piccolo erbario con poco meno di 600 piante, quasi tutte raccolte dal Porta negli anni dal 1898 al 1905. È questo erbario che è stato sottoposto a restauro e al quale questo lavoro fa riferimento. Con ogni probabilità l'erbario fu preparato dal Porta quando abitò a Riva del Garda. È piuttosto strano che questa raccolta non sia stata donata, come l'altra ben maggiore, al Liceo Vescovile di Trento nel 1915, quando per lo scoppio della guerra lo studioso dovette rifugiarsi presso l'Huter a Novale di Vipiteno. Ed è anche strano che contenga solo reperti del Trentino meridionale. Forse si trattava di materiale che il Porta aveva effettivamente raccolto negli anni indicati, ma che lasciò indeterminato fino al rientro da Vipiteno avvenuto nel 1918. Solo allora potrebbe averlo studiato. È probabile che non si possa mai sapere come sono andate le cose.

Questa raccolta non è comunque citata dal Dalla Fior (1950) nella biografia sopra nominata. Sempre il Dalla Fior (1963) in un'altra piccola biografia del Porta cita la grande Raccolta lasciata al Liceo Vescovile, una seconda collezione composta da doppioni lasciata al Museo di Storia Naturale (ora Museo Tridentino di Scienze Naturali) di Trento ed infine «alcuni fascicoli di piante da lui raccolte o ricevute per scambi» conservati al Museo di Riva. A questo proposito è molto probabile che il Dalla Fior non abbia mai visto questi fascicoli, e che ne sia stato solo informato verbalmente. Non si tratta infatti di «alcuni fascicoli», ma di un vero erbario regionale con circa 600 specie quasi tutte raccolte nel Trentino meridionale, ed un botanico del calibro di Dalla Fior ne avrebbe sicuramente riconosciuto l'entità e il valore. Inoltre, le specie conservate in questo erbario e non raccolte dal Porta sono soltanto poco più di una decina. È anche probabile che il Dalla Fior abbia fatto riferimento a pacchi di «essiccata», che pare di capire siano stati lasciati indeterminati e che il Porta conservava per scambi e commerci. Ma anche ciò è di difficile verifica.

È comunque certo che questa raccolta, della quale non esiste un catalogo, è stata, se non proprio addirittura ignorata, di certo sottovalutata e dimenticata. Il suo valore scientifico è comunque enorme e ciò ne giustifica appieno il restauro fisico e scientifico cui è stata sottoposta.

Restauro e non revisione

È utile premettere qui – e ricordare anche in seguito – che il lavoro di restauro è stato condotto secondo il principio di lasciare ogni cosa così come il Porta

stesso l'ha voluta. Ne viene che non è stata condotta alcuna revisione scientifica sulle attribuizioni specifiche effettuate dal Porta. Per ogni caso dubbio o complesso è stato adottato il metodo di restauro che meglio degli altri lasciava inalterata l'originale condizione di conservazione.

2. COSTITUZIONE ORIGINALE DELL'ERBARIO «DON PIETRO PORTA»

Prima del restauro, l'erbario era costituito da 11 scatole di cartone delle dimensioni di 44,5 cm × 32,5 cm × 12,5 cm: non tutte contenevano campioni nella medesima quantità e due erano addirittura vuote.

I campioni vegetali erano semplicemente appoggiati, senza vincolo alcuno, su fogli di supporto delle dimensioni di 44 cm × 29 cm circa. Nell'angolo in basso a destra di ogni foglio era incollato il cartellino originale, solitamente fissato nel solo angolo in alto a destra.

I fogli di supporto erano in carta, e quest'ultima si presentava in due tipi principali: 1) carta marrone tipo «da pacco» e 2) carta di giornali dell'epoca. Qualche foglio, infine, era costituito da carta intestata del Museo Civico di Riva, di dimensioni inferiori, sulla quale era predisposta la stampigliatura «191...» per apporvi la data (un piccolo restauro?). I fogli di supporto con i campioni erano semplicemente sovrapposti a formare dei pacchi di varia altezza, ciascuno contenuto in una scatola. Nella sovrapposizione dei campioni non era stato osservato alcun ordine, né sistematico, né d'altro tipo.

È molto verosimile, per non dire sicuro, che questa sia stata la costituzione originale, data all'erbario dallo stesso don Pietro Porta.

L'erbario ha comunque subito in epoca successiva una manomissione ad opera di tal dr. Morton che, nell'anno 1965, lo ha revisionato. A testimonianza di questa revisione, 4 scatole portano sotto il coperchio le scritte «Disinfettato il 15/5 1965» e «Revisionate dal Prof. Dr. Morton nel 1965». La prima scritta è seguita dalla firma «Benini». 1 satola reca, nel luogo delle suddette scritte, la parola «idem» riportata 2 volte. Infine, 1 scatola, in luogo della seconda scritta, porta la frase «Selezionate dal Prof. Dr. Morton nel 1965». Se si ammette, come sembra logico, che la firma «Benini» sia autografa, tutte le scritte sono state eseguite a mano con penna a sfera blu dal sig. Benini, come inequivocabilmente testimonia la calligrafia. Di questa revisione l'erbario non conserva traccia, ad esclusione di una grave manomissione che interessa solo 45 cam-

pioni, che sono stati tolti dall'erbario e preparati per esposizione. In particolare, 30 campioni sono stati fissati con filo di ferro sottile a robusti supporti di cartone ondulato sopra ad ognuno dei quali è stata collocata e fissata una lastra di vetro per ottenerne dei quadri. Gli altri 15 campioni, invece, sono stati fissati con nastro adesivi trasparente a fogli di cartoncino bianco e quindi infilati in buste a sacco di plastica trasparente per imitare dei quadri. In entrambi i casi, i cartellini originali sono stati incollati al supporto, con colla nel caso dei quadri, con una striscia di nastro adesivo nel caso delle buste. A documento di questa operazione esiste un foglio di carta bianca recante la scritta «Piante di speciale valore pronte per esposizione», la data «9 maggio 1965» e la firma, sicuramente autografa, «dott. ... Morton». Tale foglio era allegato ai campioni preparati in buste che erano collocati in una scatola a sè stante.

Riassumendo, l'erbario era costituito da:

- 7 scatole con i campioni impaccati nella condizione originale;
- 1 scatola con i 15 campioni preparati in buste di plastica;
- 1 scatola contenete documenti relativi a don Pietro Porta e all'erbario;
- 2 scatole vuote;
- 30 «quadri» con altrettanti campioni.

3. CONDIZIONI GENERALI DI CONSERVAZIONE

Pur essendo le 11 scatole contenenti l'erbario ordinatamente collocate in uno scaffale di legno costruito appositamente per accoglierle, la collezione portava evidenti i segni di un lungo periodo di abbandono, testimoniato se non altro, dalla polvere depositata sull'esterno delle scatole.

Per quel che riguarda la conservazione dei reperti vegetali si può affermare che era pessima: la maggior parte dei campioni era stata attaccata da parassiti che ne hanno corroso almeno le parti legnose oppure le foglie. Molti campioni risultavano poi fratturati, ma questo tipo di danno va imputato soprattutto alla scadente preparazione originale. I campioni, infatti, sono stati essiccati sottoponendoli solo a lieve pressione. Ne risulta così che essi non sono «stirati» e presentano punti particolarmente fragili se sottoposti a pressioni anche lievi.

Per quel che riguarda i cartellini originali, invece, essi si presentano tuttora perfettamente leggibili.

Un discorso a parte va invece fatto per i 45 campioni rimossi nel 1965 a scopo ostensivo. Sono questi, infatti, quelli che presentano lo stato di conservazio-

ne peggiore: in particolare, i 15 campioni collocati in busta di plastica sono stati fissati con nastro adesivo, che, come si dirà meglio in seguito, è stato possibile rimuovere solo in qualche caso e comunque con molta difficoltà. La sorte peggiore è toccata ai cartellini brutalmente incollati al supporto o, peggio, fissati con nastro adesivo passante sopra alle scritte. Questi cartellini, ai quali è stato asportato con delicatezza il nastro adesivo, ne recano tuttora la traccia evidente. Fortunatamente non ne è stata compromessa la leggibilità.

4. CONDIZIONI PARTICOLARI DI CONSERVAZIONE

All'atto dell'inizio del restauro, la situazione dei reperti vegetali conservati nell'erbario era, per la maggioranza dei casi, quella precedentemente descritta, che vedeva ciascun foglio di supporto sostenere un campione vegetale libero ed un cartellino originale, appuntato con colla, nell'angolo in basso a destra.

Tuttavia, sono stati riscontrati anche casi anomali degni di particolare descrizione in funzione dei problemi di restauro che hanno posto:

a) 9 fogli, pur recando incollato il cartellino, non sostenevano nessun campione;
b) 13 fogli, pur sostenendo un campione, erano sprovvisti di cartellino;
c) 3 fogli, pur sostenendo un solo campione, recavano due cartellini originali.

Si vedano al paragrafo 6 le modalità con cui è stato eseguito il restauro in questi 3 casi particolari.

5. MODALITÀ GENERALI DI RESTAURO

Le ragioni che hanno mosso il restauro dell'erbario «Don Pietro Porta» sono sostanzialmente così riassumibili:

a) conservazione fisica;
b) conservazione del valore scientifico;
c) consultabilità;
d) aggiornamento scientifico;
e) predisposizione per eventuale revisione sientifica.

Vediamole di seguito e nel dettaglio.

a) **Conservazione fisica**

Per conservare fisicamente i reperti vegetali è stato necessario pulirli asportando i parassiti (da tele di ragno a nidi sericei di vari Lepidotteri) ed i loro escrementi. L'operazione è stata compiuta con le mani o con pennelli morbidi. Nulla si è potuto fare, evidentemente, per i campioni fratturati.

Si è poi resa necessaria la sostituzione dei fogli di supporto con cartelline (definibili anche come «teche») di carta pesante bianca delle dimensioni di 34,5 cm × 24,5 cm. I fogli originali erano essi stessi fortemente alterati da parassiti e dall'umidità, oltre che da agenti meccanici sui bordi. I campioni vegetali sono stati collocati all'interno della teca assieme al cartellino originale dell'Autore. Pare superfluo aggiungere che ogni teca conserva ora tutto e solo quanto era sostenuto in origine da 1 foglio di supporto. I reperti sono stati collocati liberi nella teca, senza alcun vincolo, perché questa stessa era la condizione all'origine.

Le teche sono poi state sovrapposte in pacchi e ciascun pacco è stato collocato in una scatola di legno costruita ex-novo e su misura delle teche. Le scatole misurano 37 cm × 27 cm × 15,5 cm e sono provviste di coperchio incernierato, con controbbattuta in gommapiuma per una migliore chiusura.

I 30 esemplari collocati «sotto vetro» (quadri) sono stati rimossi e disposti in teche come tutti gli altri. Altrettanto dicasi per i 15 esemplari collocati in buste di plastica. Per questi, però, il lavoro è stato più complesso, in quanto è stato necessario rimuovere anche il nastro adesivo. In taluni casi, tuttavia, questa rimozione è stata resa impossibile dalla sicura fratturazione del reperto: per questo, talune parti dei reperti sulle quali era stato disposto troppo estesamente il nastro, come foglie o infiorescenze, sono tuttora ricoperte dall'adesivo.

b) **Conservazione del valore scientifico**

Il valore scientifico dell'erbario consiste nei cartellini originali e nel loro accoppiamento ai campioni cui si riferiscono. Ciò era stato ottenuto dal Porta con l'incollaggio (o, meglio, l'appuntamento) del cartellino al foglio di supporto. Tuttavia, poiché non è stato dato nessun vincolo all'esemplare collocato sul foglio stesso, l'accoppiamento del cartellino al suo campione era garantito solo dalla sovrapposizione in pacchi dei vari fogli, dall'ordine di conservazione e dalla scrupolosità di chi eventualmente ha consultato l'erbario.

La soluzione prima accennata di collocare i reperti vegetali entro cartelline di carta pesante è stata adottata, oltre che per conservare meglio i campioni, an-

che per dare maggior protezione al cartellino originale e per vincolarlo in maniera più sicura al campione cui è riferito. A questo scopo, il cartellino è stato collocato in una bustina a sacco di pergamino, trasparente per contatto, che è stata incollata all'interno della teca nell'angolo in basso a destra. Questa collocazione protegge il cartellino, che può essere letto senza venir tolto dalla bustina. La protezione della pagina superiore della cartellina mantiene inoltre il reperto vegetale in più stretto legame col cartellino. Tutti i cartellini, compresi quelli dei 30 campioni sotto vetro e dei 15 in busta di plastica, sono stati sistemati in questo modo.

c) **Consultabilità**

Come conservato prima del restauro, l'erbario risultava di ben difficile consultazione anche da parte dell'esperto. Ciò per alcuni motivi principali così sintetizzabili:
1) disordine di collocazione;
2) difficoltà di manovrare i fogli senza perdere i campioni;
3) facilità di confusione tra i campioni;
4) difficoltà di lettura dei cartellini;
5) uso, da parte del porta, di molti binomi oggi collocati in sinonimia con altri.

Per ovviare alla prima causa si è provveduto a sistemare i campioni secondo l'ordine progressivo proposto da S. Pignatti (1982), come sarà meglio detto nei paragrafi 8 e 9.

Le cause 2 e 3 sono state di molto attenuate mediante sostituzione dei fogli con cartelline, come già precedentemente detto.

Per facilitare la lettura del nome scientifico attribuito dal Porta al campione si è fatto ricorso ad una etichetta incollata sulla pagina anteriore di ogni cartellina. L'etichetta è rappresentata nella Fig. 1. Negli spazi sono stati collocati il nome della famiglia ed il binomio utilizzato dal Porta.

Per quanto riguarda la quinta causa, invece, sarà detto più estesamente al paragrafo 8: vale qui la pena di ricordare che il binomio originale è stato riportato alla sinonimia secondo Pignatti (1982) e questo nuovo, attuale binomio è stato scritto nello spazio predisposto dell'etichetta.

d) **Aggiornamento scientifico**

Dall'anno 1900 – epoca in cui è stato realizzato l'erbario – ad oggi, molti binomi scientifici hanno subito revisioni da parte dei tassonomi e, in particolare, sono state riconosciute molte sinonimie (il problema, tuttaltro che semplice, non viene qui ulteriormente approfondito).

Museo Civico Riva del Garda
Sezione di Scienze Naturali
Erbario "Don Pietro Porta"
Famiglia

Binomio utilizzato dall'autore

Sinonimo secondo Pignatti 1982

Restaurato 1987 Stefano Cavagna

by Sony

Revisione

Autore Anno

Fig. 1: etichetta incollata sulla pagina anteriore di ogni cartellina contenente un reperto nella nuova sistemazione dell'Erbario «Don Pietro Porta».

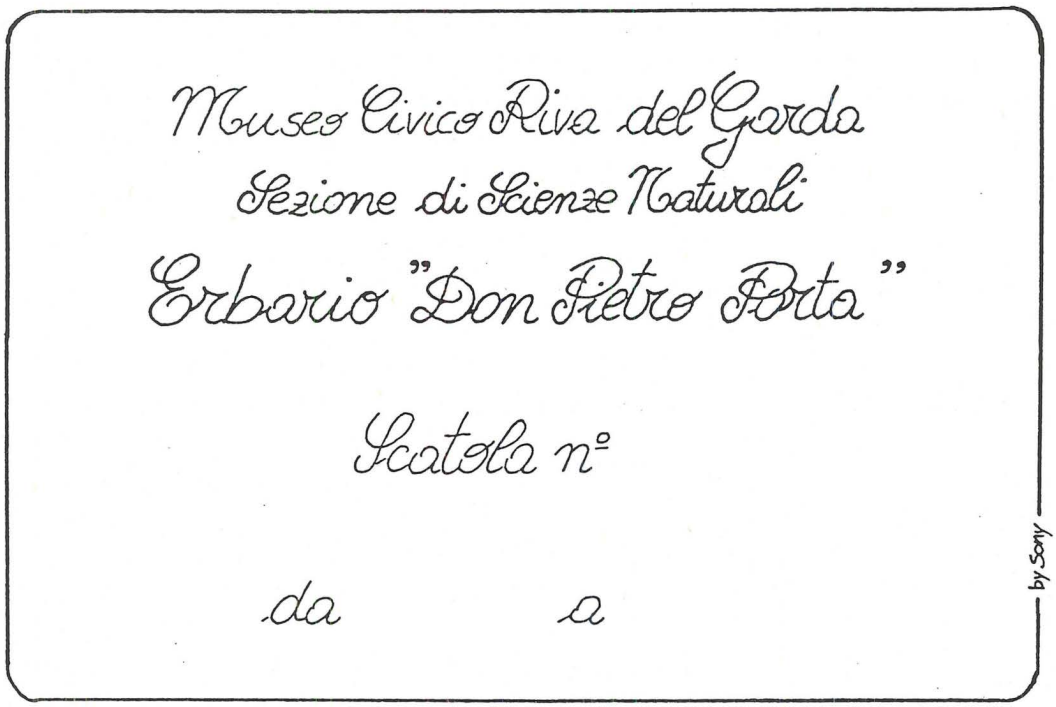


Fig. 2: etichetta apposta sul coperchio dei 10 contenitori che accolgono l'erbario nella sua nuova costituzione post. restauro.

Anche molti binomi utilizzati dal Porta sono stati oggi abbandonati in favore dei loro sinonimi di data antecedente, secondo la regola della priorità. Per questo, durante il restauro dell'erbario «Don Pietro Porta» si è provveduto anche a ricercare gli eventuali sinonimi dei binomi utilizzati dall'Autore. Per questo lavoro si è fatto riferimento a S. Pignatti (1982) (cfr. paragrafo 8).

e) **Predisposizione per eventuale revisione scientifica**

Nella parte inferiore dell'etichetta sul fronte di ogni cartellina (vedi Fig. 1) è predisposto uno spazio che può accogliere il nuovo binomio risultante da un'eventuale futura revisione scientifica dell'erbario. Questo accorgimento è stato adottato per permettere una revisione senza che sia necessario sostituire le teche o aggiungere altri cartellini. È evidente che fin d'ora le teche e le etichette ad esse apposte costituiscono parte essenziale dell'erbario nella sua nuova costituzione, e l'aggiunta di un'eventuale nota di revisione trova una sede adeguata nello spazio predisposto.

Questi sono i criteri generali che hanno informato il lavoro di restauro dell'erbario «Don Pietro Porta». Ad essi si aggiunga che, poiché molti campioni hanno presentato dei piccoli problemi particolari, si è deciso di aggiungere, all'interno delle teche ad essi assegnate, una nota esplicativa. Nel paragrafo 11 è riportato l'elenco di tutte le note e delle specie cui sono riferite.

Il paragrafo che segue è dedicato a particolari modalità di restauro.

6. MODALITÀ PARTICOLARI DI RESTAURO

Le modalità particolari si riferiscono alle soluzioni adottate per il restauro nei casi di conservazione anomala descritti nel paragrafo 4.

Vediamo ad uno ad uno questi 3 casi:

a) **supporto con cartellino, ma senza esemplare**

Si è considerato valido il cartellino, si è adottata una cartellina come nei casi «normali» e si è collocato il cartellino nella bustina di pergamino. L'etichetta sul

fronte della teca è stata regolarmente compilata in tutte le sue parti e la teca è stata collocata nel posto indicato da S. Pignatti (1982). All'interno della cartellina è stata è apposta la nota: «È stato rinvenuto il solo cartellino: esemplare mancante» (cfr. paragrafo 11). In pratica, si è proceduto come nei casi normali, con in più l'aggiunta della nota.

b) **supporto con esemplare, ma senza cartellino**

L'esemplare è stato collocato in una cartellina, l'etichetta frontale non è stata compilata in alcuna parte e la bustina per il cartellino è stata lasciata ovviamente vuota. Le 13 cartelline così ottenute sono state collocate sul fondo della scatola N° 9 («Rimanenti»), legate con una fascetta di carta.

Preme qui ricordare quanto segue. Taluni di questi esemplari sono stati riconosciuti, mentre per altri trovati in prossimità di supporti sostenenti esemplari molto simili regolarmente cartellinati si poteva con facilità risalire all'identità specifica. Tuttavia, si è voluto rispettare le più rigorose regole di restauro, e trattare nel modo appena sopra descritto ogni reperto vegetale trovato sorretto da un foglio di supporto senza cartellino. Attribuire a questi reperti un taxon qualsiasi, seppure la cosa potesse essere banale, avrebbe significato uscire dall'ambito del restauro per entrare in quello della revisione scientifica.

c) **supporto con un esemplare e due cartellini**

Tre esemplari sono stati rinvenuti in questa condizione. Ancora una volta, se si fosse attribuito uno dei due binomi portati dai cartellini al reperto vegetale si sarebbe fatta in realtà una revisione scientifica. Questo anche nel caso, riscontratosi 2 volte, di un cartellino regolarmente incollato al sostegno e di uno libero, oppure nel caso rimanente di un cartellino incollato sul davanti e di uno incollato sul retro del foglio di sostegno. Intuitivamente si potrebbe pensare di considerare valido il cartellino regolarmente incollato, ma anche questa semplice considerazione è stata valutata come un'arbitraria «revisione scientifica». In nessun luogo è infatti stabilito che il cartellino di determinazione debba accompagnare l'esemplare cui si riferisce incollato in una determinata maniera, oppure libero, ecc.. Del resto, e questo dissipa ogni residuo dubbio, in uno dei 3 casi il cartellino incollato si riferiva a 5591 *Limodorum abortivum* che è un'Orchidea, mentre quello libero ad una Boraginacea: ebbene, la specie supportata dal sostegno non è un'Orchidea, e questo

appare evidente anche ad un botanico dilettante! Quindi, per osservare le regole del più rigoroso restauro si è ritenuto di agire nel modo seguente. Sono stati considerati validi entrambi i cartellini. Sull'etichetta sono stati riportati entrambi i binomi e sono state riportate anche entrambe le sinonimie secondo S. Pignatti (1982). La teca è stata collocata nel luogo indicato dal Pignatti (1982) per il binomio portato dal cartellino incollato. All'interno della teca è stata posta una nota indicante l'avvenuto ritrovamento dei due cartellini (cfr. paragrafo 11).

AVVERTENZA IMPORTANTE: non sono mai state considerate entità sottospecifiche. Le eventuali sottospecie o varietà sono sempre state riferite alle specie.

7. MATERIALI UTILIZZATI NEL CORSO DEL RESTAURO «FISICO»

Le cartelline utilizzate per risistemare i reperti vegetali sono costituite da carta pesante bianca tipo «da pacco». Le bustine per il cartellino sono di pergamino, e sono fissate alla teca con una striscia di nastro biadesivo della «SCOTCH TM» disposto longitudinalmente. L'etichetta sul fronte della cartellina è stata riprodotta su carta bianca «universale per xerografia», 80 gr/mq, cod. 90130 delle Cartiere Fedrigoni & C., e la scritta è stata ottenuta con fotocopia da un originale eseguita con macchina Olivetti COPIA 7050. L'etichetta è stata incollata con colla stick «PRITT» della «Henkel». Le eventuali etichette interne per le note sono state eseguite ed incollate nello stesso modo e con gli stessi materiali. Le scritte a mano sono state eseguite con penna a sfera nera «UNI-BA-55» della «Mitsubishi Pencil Co. Ltd.». I contenitori sono stati costruiti con legno compensato di pioppo; i pezzi che li compongono sono stati incollati con colla vinilica e quindi inchiodati. Il coperchio è incernierato con garza da rilegatura fissata con colla vinilica. La chiusura è ottenuta con fermaglio in tela e bottone automatico. Le scritte sul coperchio della scatola sono state ottenute con fotocopia da originale su etichette adesive predisposte, e quindi sono state fatte aderire col solo adesivo dell'etichetta. Il contenitore non è stato trattato con vernici.

8. LE SINONIMIE CON «S. PIGNATTI, 1982»

Alle ragioni per le quali si è ritenuto opportuno ricercare le sinonimie con S. Pignatti (1982) si è già fatto cenno nel paragrafo 5. In sostanza, si tratta di due ordini di motivi così sintetizzabili:

a) catalogazione secondo la nomenclatura proposta da Pignatti (1982);
b) riordino fisico.

a) **catalogazione secondo la nomenclatura proposta da Pignatti (1982)**

Si è resa necessaria in quanto all'epoca del Porta era cosa comune descrivere nuove specie anche solo in base a discriminanti morfologiche prive di significato tassonomico. Studi posteriori hanno così dimostrato l'infondatezza di molte entità ritenute specifiche, che sono rientrate invece nella variabilità intraspecifica di entità già note. Inoltre, si faceva uso di binomi scientifici con poca attenzione per il loro autore o per la regola della priorità descrittiva.

Recentemente, il lavoro di molti tassonomi è stato mirato alla revisione di parecchi taxa e al conseguente riordino della nomenclatura utilizzata. Attualmente, il mondo accademico italiano è incline a considerare come punto di riferimento la «Flora d'Italia» di Sandro Pignatti data alle stampe nel 1982 per i tipi delle Edagricole di Bologna, che propone un preciso ordine sistematico per le specie della flora italiana.

Il restauro «scientifico» dell'erbario «Don Pietro Porta» è consistito proprio nel ricercare i nomi scientifici con i quali sono note oggi le specie raccolte dall'Autore. Per molte (circa il 50-60%) il binomio utilizzato dal Porta è ritenuto valido anche dal Pignatti. Per circa la metà delle rimanenti il Pignatti indica la sinonimia da adottare. Il vero problema si è posto per le ultime, che il Pignatti non riporta: per queste si sono cercati eventuali sinonimi su Hegi (1939), su Fiori (1925-29) e su Index Kewensis. A volte sono stati necessari più passaggi, ma alla fine per la maggioranza è stato possibile trovare le sinonimie con Pignatti. Sono rimaste escluse solo 45 specie, per le quali non si è stati in grado di risalire a sinonimi riconosciuti dal Pignatti. Si tratta nella maggior parte dei casi di binomi noti, ai quali però è stato aggiunto il nome di un autore diverso da quello indicato dal Pignatti o dalle altre Flore, spesso nemmeno riportato nell'Index Kewensis. È nostra opinione che il Porta abbia commesso un qualche errore o che abbia copiato descrizioni di altri autori, i quali, avendole copiate a loro volta, non avevano citato la fonte. È questa, una situazione abbastanza frequente all'epoca del Porta, in quanto gli Autori di quel tempo spesso disponevano solo di una limitata bibliografia.

Queste 45 entità sono state collocate nella scatola N° 9 («Rimanenti») in ordine alfabetico rispetto al nome generico.

È il caso di ricordare che in taluni casi la tentazione di apportare una correzione all'indicazione dell'autore data dal Porta è stata grande. Pe esempio, *Calluna vulgaris* è seguito, nel cartellino originale, dall'Autore «Salisb.». Per il Pignatti, invece, vale «*Calluna vulgaris* (L.) Hull». Nell'Index Kewensis (1° volume) «*Calluna vulgaris* Salisb.» è considerata specie buona; tuttavia, nessuna delle Flore consultate la riporta. Nel supplemento IX (1931-35) all'Index Kewensis è riportata anche «*Calluna vulgaris* (L.) Hull» come specie buona e senza sinonimia. A questo punto, si poteva essere tentati ad ascriverla a «2639 - Calluna vulgaris (L.) Hull» del Pignatti (1982), ma è evidente che questa operazione esce considerevolmente dall'ambito del restauro per entrare in quello della revisione scientifica. Infatti, per attribuire il reperto a 2639 si può agire in due soli modi: o riconoscendo il reperto come «*Calluna vulgaris* (L.) Hull» seguendo le indicazioni e le chiavi analitiche del Pignatti (1982), o collocando – arbitrariamente, visto che non è stata consultata ulteriore bibliografia – i due binomi in sinonimia. Per vero dire, la prima possibilità è stata anche facilmente compiuta, a puro scopo di curiosità, ed il reperto risulta essere «*Calluna vulgaris*», ma il rigore del restauro impedisce di considerarla.

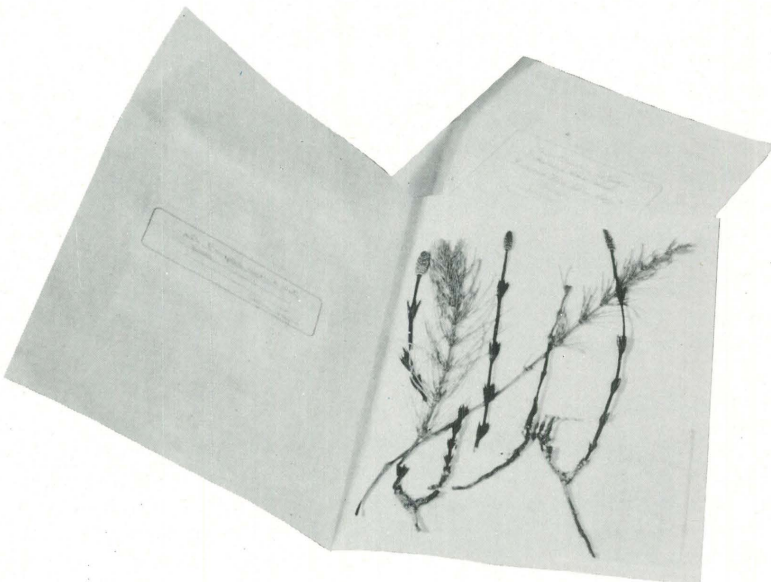
È probabile che il problema di nomenclatura che soggiace a questo caso e a molti altri delle 45 specie «rimanenti» sia ben più grave di quanto appaia. Si auspica pertanto una revisione scientifica dell'erbario «Don Pietro Porta» conservato presso il Civico Museo di Riva del Garda.

b) **Riordino fisico**

Come già ricordato, le specie erano conservate nelle scatole originali senza ordine di alcun tipo, il che creava non poche difficoltà di consultazione. Per questo, il restauro ha avuto anche un compito di riordino fisico. Le specie sono state collocate nell'ordine consigliato dal Pignatti (1982) e con il numero da questi assegnato ad ogni specie.

9. NUOVA COSTITUZIONE DELL'ERBARIO «DON PIETRO PORTA»

L'erbario «Don Pietro Porta» risulta attualmente costituito da 10 contenitori (vedi descrizione al paragrafo 5), 9 dei quali contengono i reperti vegetali, mentre nel rimanente sono stati collocati i documenti relativi a don Pietro Porta o all'erba-



rio. Sul coperchio dei contenitori è stata incollata l'etichetta di cui alla Fig. 2. Ogni scatola porta quindi l'indicazione del contenuto come qui di seguito riassunto:

- Scatola N° 1 specie da 0 a 900
- Scatola N° 2 specie da 901 a 1750
- Scatola N° 3 specie da 1751 a 2400
- Scatola N° 4 specie da 2401 a 3000
- Scatola N° 5 specie da 3001 a 3800
- Scatola N° 6 specie da 3801 a 4300
- Scatola N° 7 specie da 4301 a 5300
- Scatola N° 8 specie da 5301 a 6000
- Scatola N° 9 «Rimanenti» (specie senza sinonimia e indeterminate)
- Scatola N° 10 «Documenti»

Nell'erbario sono oggi raccolte:

- 501 specie con sinonimia, collocate nelle scatole da 1 a 8 compresa;
- 45 specie senza sinonimia, collocate nella scatola 9 («Rimanenti»);
- 13 specie indeterminate, collocate nella scatola 9 («Rimanenti»).

In totale sono raccolte in questo erbario 559 specie.

10. ELENCO DELLE NOTE E DELLE SPECIE A CUI SONO RIFERITE

Sono qui di seguito elencate le note che sono state inserite nell'interno delle cartelline accoglienti reperti vegetali rinvenuti in particolari condizioni. Ove possibile, le specie sono indicate col solo numero progressivo loro attribuito dal Pignatti (1982). Si ricorda che con lo stesso numero sono ordinate nell'erbario.

N.B. Quando il numero è seguito tra parentesi da un binomio significa che esistono due cartelline relative alla stessa specie, e che la nota è inserita nella cartellina appartenente all'esemplare che il Porta attribuisce alla specie indicata.

a) **«Esemplare rinvenuto dentro quadro»**

Nelle scatole da N° 1 a N° 8:
25; 851/b; 917; 1040; 1573; 1608; 1760; 1908; 2086; 2596; 2705; 2796; 3035;

3136; 3881 (*Inula hirta L.*); 4123 (*Carduus defloratus L.*); 4164 (*Cirsium heterophyllum All.*); 4164 (*Cirsium helenioides All.*); 4167; 4250; 4265; 4591; 4858; 5222; 5392; 5432; 5483; 5586.
Nella scatola N° 9:
Calluna vulgaris Salisb.; Cirsium benacense Trfls.

b) **«Esemplare rinvenuto dentro busta di plastica, incollato con nastro adesivo al foglio di supporto»**

Nelle scatole da N° 1 a N° 8:
422; 1031; 1033; 3881 (*Inula Hausmanni Huter,*); 4123 (*Carduus Summanus Poll.*); 5518; 5545.
Nella scatala N° 9:
Cirsium aleutrense Porta; Cirsium erisithaloides Trfls. non Huter.; Cirsium flavescens Koch.; Cirsium Hausmanni Rchb.; Cirsium Portae Hausm.; Cirsium stonum Porta; Cirsium Tappeineri Rchb.; Cirsium trigenerum Porta.

c) **«È stato rinvenuto il solo cartellino: esemplare mancante»**

Nelle scatole da N° 1 a N° 8:
1027; 1930; 2588; 2986; 4122; 4165; 4560; 4723.

d) **«È stato rinvenuto il solo cartellino: esemplare mancante. L'es. qui inserito è stato rinvenuto insieme a L. Montanum»**

Nelle scatole da N° 1 a N° 8:
2035.

e) **«Sul foglio sostegno è stata rinvenuta la nota qui inserita»**

Nelle scatole da N° 1 a N° 8:
75; 2169; 3457; 3794.

f) **«Campione mal conservato e fratturato»**

Nelle scatole da N° 1 a N° 8:
730.

g) **«Campione molto mal conservato e fratturato. Fragilissimo!»**

Nelle scatole da N° 1 a N° 8:
2562.

h) **«Campione mal conservato e fortemente attaccato da parassiti»**

Nelle scatole da N° 1 a N° 8:
4247; 5585.

i) **«Campione mal conservato e attaccato dai parassiti in misura massiccia»**

Nelle scatole da N° 1 N° 8:
4388.

l) **«Sono stati rinvenuti 2 cartellini: quello con «C. Eriophorum Scop.» incollato al foglio di sostegno. Quello con «C. Fabium Porta» evidentemente staccato da altra sede ed appoggiato al campione»**

Nelle scatole da N° 1 a N° 8:
4148.

m) **«Esemplare conservato con doppio cartellino: il cartellino «L. Abortivum» era incollato al foglio di sostegno»**

Nelle scatole da N° 1 a N° 8:
5591/2984.

n) **«Secondo Pignatti (1982) il binomio «C. Eurapaeum» è «Nomen ambiguum» e pertanto il presente campione viene attribuito a «C. Purpurascens» pur senza vera revisione, ma seguendo il consiglio di Pignatti»**

Nelle scatole da N° 1 a N° 8:
2701.

o) **«Rinvenuto appunto di revisione «Rhamnus» datato 2 maggio '65 a firma illeggibile»**

Nelle scatole da N° 1 a N° 8:
3621.

p) **«Cfr. Cupressus funebris Endl. pianta coltivata originaria della Cina centr. (da Fiori)»**

Nella scatola N° 9:
Cupressus funebris Engl.

q) **Cfr. Fiori: Nuova flora analitica d'Italia - Vol. II**

Nella scatola N° 9:
Cirsium aleutrense Porta pag. 772; *Cirsium benacense Trfls.* pag. 773; *Cirsium flavescens Koch.* pag. 772; Cirsium Hausmanni Rchb. pag. 772; *Cirsium Portae Hausm.* pag. 772; *Cirsium serotinum Porta* pag. 773; *Cirsium stonum Porta* pag. 772; *Cirsium Tappeineri Rchb.* pag. 771; *Cirsium trigenerum Porta* pag. 772.

r) **«Esemplare conservato con doppio cartellino. Il cartellino «L. Incanus» era incollato sul retro del foglio di sostegno»**

Nelle scatole da N° 1 a N° 8:
4347/4350.

s) **«Attenzione: la sinonimia con "Pignatti" è stata ottenuta consultando "Fiori" e /o "Hegi" e/o "Index Kewensis"»**

Nelle scatole da N° 1 a N° 8:
83; 656 (*Dianthus Scheuchzeri Rchb.*); 720; 817; 870; cfr. 897; 949; 1017; 1070 (*Draba elongata Host.*); 1099; 1413; 1577; 1704; 1705; 2024; 2098 nell'Oss.; 2119; cfr. 2124/II.; 2518 (*Bupleurum petraeum Rchb.*); 2562; 2790 (*Erythraea intermedia Pollin*); 2805-2810 (*Gentiana excisa Presl.*); 2986; 2994; 2999; 3063; 3212; 3477; 3715; 3857; 3881 (*Inula Hausmanni Huter.*); 3976; 4010 (*Pyrethrum corymbosum Willd.*); 4060; 4105 (*Calendula sublanata Rchb.*); 4164 (*Cirsium heterophyllum All.*); 4164 (*Cirsium helenioides All.*); 4214; 4362; 4458; 4644; 4647; 4647; 4732 (*Narcissus niveus Loisl.*); 4768; 4781; 5046; 5051; 5081; 5085; 5156; 5358; 5392; 5424; 5517; 5551 (*Orchis Tabernaemontani Gmel.*).

11. UNA PARTICOLARE OSSERVAZIONE SUI CARTELLINI ORIGINALI

Volutamente in fondo è stata lasciata questa particolare osservazione. Alcuni cartellini originali di cui altrettanti reperti vegetali erano corredati si presentano in un aspetto assai singolare. L'impressione è che si tratti di vecchie «fotocopie» di cartellini, il che ovviamente non è possibile. La calligrafia non è quella del Porta, ma sembra invece essere quella del Rigo; tuttavia solo pochi recano la firma di quest'ultimo studioso, mentre gli altri recano quella, non autografa, del Porta.

Le specie corredate di cartellino con aspetto di fotocopia e calligrafia del Rigo sono: 131/II.; 214; 968; 1099; 1670; 1812; 2070; 2234; 2604; 2994 (con aggiunto a inchiostro dal Porta: «leg. Porta»); 2995; 3056; 3117; 3136; 3154; 4010 (*Chrysantemum corymbosum L.*); 4297; 4441; 4591; 4647 (*Bellevalia comosa Kth.* - 2° esemplare); 4781; 4788; 4862; *Festuca glauca Luck.*

Di queste, le seguenti portano la firma «Rigo»: 131/II.; 1670; 1812; 2994; 2995; 4441; 4862; *Festuca glauca Luck.*

Le rimanenti portano invece la firma «Porta», non autografa.

Infine vale la pena di ricordare che:

- 5094 porta la firma «Flora von Bozen - Baron Hausmann»;
- cfr. 3041 porta «legit Cimarolli» con calligrafia del Porta e senza firma di determinazione;
- *Crataegus Pyracantha Pers.* è «legit Rigo Porta».

12. BIBLIOGRAFIA CITATA

DALLA FIOR G., 1950 - *Don Pietro Porta: notizie sulla sua vita di botanico raccoglitore con Gregorio Rigo e don Ruperto Huter.* Tipografia Editrice Mutilati e Invalidi, Trento.

DALLA FIOR G., 1963 - *Don Pietro Porta: a quarant'anni dalla scomparsa.* Natura Alpina N° 2, Museo Tridentino di Scienze Naturali, Trento.

FIORI A., 1925-1929 - *Nuova Flora Analitica d'Italia.* Tipografia di M. Ricci, Firenze.

HEGI G., 1939 - *Illustrierte Flora von Mittel-Europa.* 7 vol., A. Pichler's Witwe & Sohn Editore, Wien.

INDEX KEWENSIS, 1895-1987 - *Clarendon Press.* Oxford.

PIGNATTI S., 1982 - *Flora d'Italia.* 3 vol., Edagricole, Bologna.